

JAROSLAV LUDVÍKOVSKÝ, *Řecký román Dobrodružný = Facultas Philosophica Universitatis Carolinae Pragensis XI* in-4°, pp. 160, Praha 1925.

L'autore riprendendo l'annosa questione dell'origine del romanzo greco e delle sue caratteristiche, questione posta ora su nuove basi dalla scoperta dei frammenti papiracei, mostra anzitutto una larga preparazione di studi e una completa conoscenza della bibliografia dell'argomento, non esclusi i libri e gli articoli italiani, di cui gli va data lode. Nella preoccupazione anzi di non trascurare nessun autore moderno che abbia anche solo toccato di questo argomento si direbbe che il Ludvíkovsky giunga persino ad esagerare, come quando attribuisce ad alcune mie modeste osservazioni sporadiche il valore di una trattazione a fondo della questione dell'origine del romanzo greco, che io non ho avuto intenzione di affrontare in pieno.

Le opinioni in parte nuove e certamente, mi piace riconoscerlo subito, chiare e prudenti, dell'autore sono queste: l'azione epica è l'elemento fondamentale del romanzo, e in essa si concretano così il romanzo erotico come il romanzo storico per confondersi in un solo tipo: il romanzo di avventure. Esso è nato non nelle scuole retoriche, ma nell'ambiente popolare come reazione all'intellettualismo della letteratura ufficiale.

Premesse queste constatazioni in cui a me pare sia molta parte di probabilità e di verità, l'A. fissa la storia del romanzo nel suo divenire sulla traccia di quattro opere che per lui rappresentano via via il formarsi graduale fino all'affermazione definitiva del genere: la Ciropedia, il romanzo di Alessandro, il romanzo di Nino, Caritone.

Uno studio più profondo dello stile, dei motivi letterari, dei più minuti particolari di confronto fra queste e le altre opere del genere potrà giovare a chiarire sempre meglio il problema, come pure potrà forse illuminarlo meglio la scoperta di nuovi papiri. Mi pare però che resti acquisito ormai alla scienza il carattere epico del romanzo, (opportuno mi pare il confronto con la redazione delle *films* cinematografiche moderne, p. es. la Cabiria di D'Annunzio) e anche il suo carattere popolare, se non popolare.

Resta però ancora da risolvere la questione che io stesso avevo posto in altri tempi, che il Lavagnini aveva di nuovo riaffacciato e che poi avevo ripreso, della infiltrazione di elementi orientali nel romanzo greco forse attraverso l'ambiente e la coltura Alessandrina. Mi auguro che anche a questa parte così importante del problema sia presto in grado di portare contributi decisivi il Ludvíkovsky, anche in opere scritte totalmente in francese, che richiedano minor fatica per gli studiosi di quella che non è necessaria per intendere il ceco-slovacco, in cui ha espresso questa sua prima fatica.

ARISTIDE CALDERINI.